

Vaccari Antonio Giulio Spa

Guardare lontano con i piedi per terra

BRUNELLA CONFORTINI

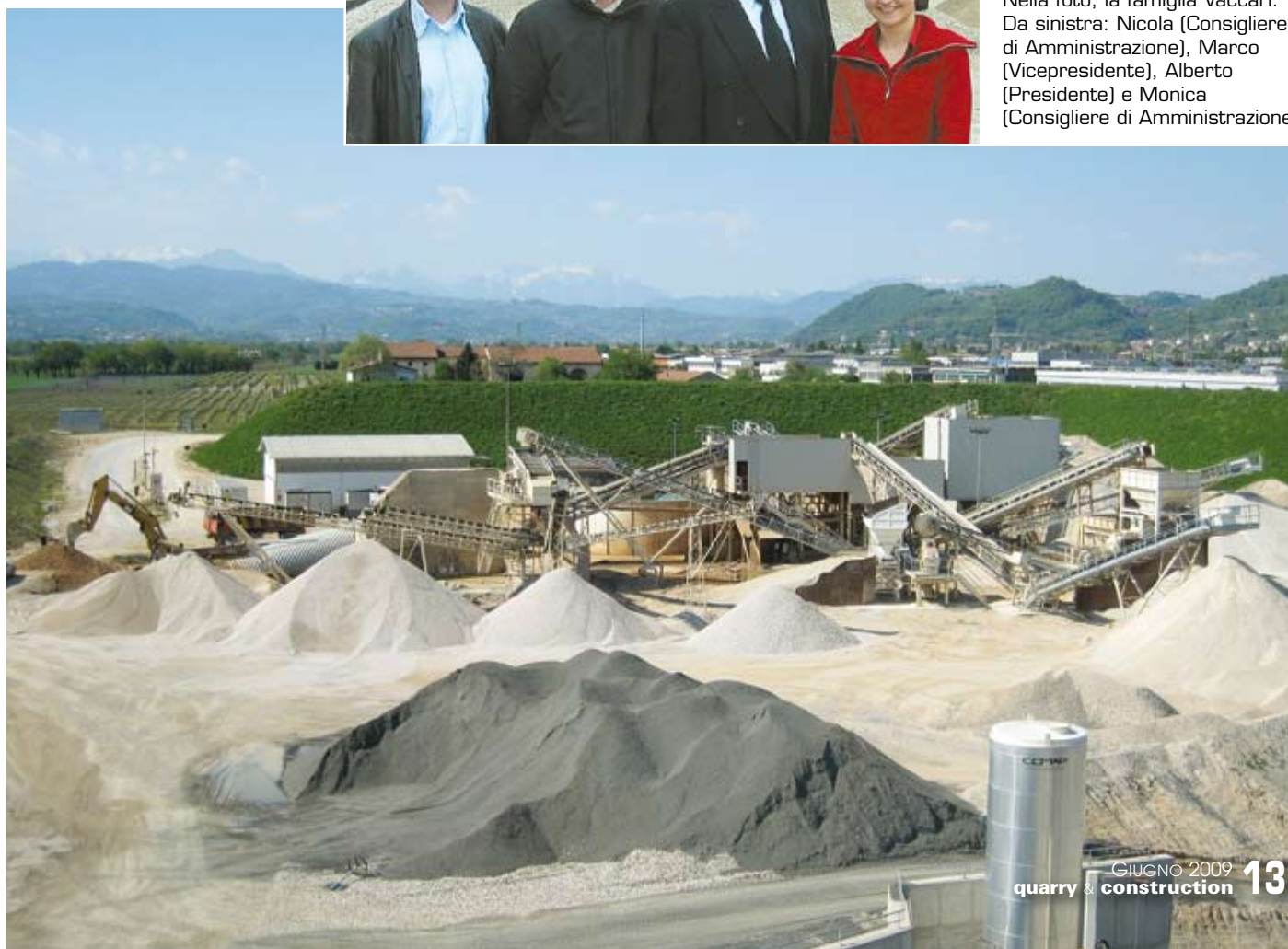
Radici forti in una tradizione pluridecennale, sguardo proiettato al futuro e capacità di crescere in maniera graduale, ma costante: ecco il ritratto di una delle più significative realtà estrattive venete

Un labirinto di stradine strette immerse nel verde e inondate di sole: così ci appare di colpo la pianura vicentina uscendo dall'autostrada in una bella giornata di giugno. Nel piccolo centro di Montecchio Maggiore (VI), presso la sede della loro società, ci ac-

colgono, con il garbo e la naturale simpatia dei Vicentini, Marco e Nicola Vaccari, due dei quattro componenti del Consiglio d'Amministrazione della Vaccari Antonio Giulio Spa, dagli anni '50 protagonista veneta del settore estrattivo. Ripercorriamo insieme a loro la storia e l'evoluzione dell'azienda, che sono al tempo stesso la storia e l'evoluzione di una famiglia e di un intero territorio.



Nella foto, la famiglia Vaccari. Da sinistra: Nicola (Consigliere di Amministrazione), Marco (Vicepresidente), Alberto (Presidente) e Monica (Consigliere di Amministrazione)





Cominciamo delineando per i nostri lettori la storia della vostra società

Marco Vaccari: La nostra attività è cominciata circa una settantina d'anni fa, andando "per sass nell'Astego" (*lo dice in dialetto e sorridendo*), andando cioè a prendere i sassi nel fiume Astico. È sempre stata una tradizione della nostra zona: d'inverno, quando la stagione agricola si concludeva, i contadini si dedicavano a

lavori di risistemazione delle loro abitazioni e delle loro stalle. Per farlo andavano per l'appunto a raccogliere sassi negli alvei fluviali, per poi riutilizzarli in opere di muratura.

Il nostro bisnonno in modo artigianale e poi il nostro nonno, Giulio, in modo più industriale hanno trasformato quest'attività secondaria in un'attività primaria. Già dagli anni '60 nostro nonno Giulio Vaccari e mio padre, che purtroppo è morto nel '71, hanno infatti iniziato a produrre,

oltre a ghiaie e inerti, anche conglomerati bituminosi con basalti.

Con i materiali che sono usciti dai nostri stabilimenti abbiamo contribuito allo sviluppo urbano di importanti aree del Veneto: ad esempio alla realizzazione della Miranese, la storica strada statale che porta a Venezia.

Con l'evoluzione del mercato e la comparsa di numerosi competitors, pur continuando a produrre inerti ghiaiosi abbiamo optato per una specializzazione sul segmento del basalto. In più abbiamo modificato il nostro approccio al settore del calcestruzzo: se inizialmente eravamo presenti in modo diretto, in seguito abbiamo creato una nuova società insieme ad ex concorrenti, con i quali copriamo tutta l'area del Triveneto. La struttura dell'azienda è prettamente familiare, visto che la gestione è affidata a quattro soci che sono anche i quattro componenti del Consiglio di Amministrazione: mio zio Alberto Vaccari, mio cugino Nicola, mia sorella Monica ed io. Tendenzialmente cerchiamo di reinvestire la maggior parte degli utili in azienda per continuare a crescere dal punto di vista dell'innovazione e della tecnologia.

Questo ci ha permesso di realizzare nel 2004 un laboratorio interno e nel 2006 di installare qui a Montecchio Maggiore un



impianto per conglomerati bituminosi di ultima generazione. Attualmente abbiamo circa una cinquantina di dipendenti: operatori di cava e di impianto, personale di laboratorio, impiegati amministrativo e trasportatori.

Ci tengo a spendere una parola per dire che siamo molto soddisfatti dei nostri dipendenti che, con la loro passione e la loro esperienza, rappresentano un vero patrimonio per l'azienda.

Quanti siti estrattivi coltivate?

Abbiamo in totale quattro siti: due calcarei, per l'estrazione di ghiaia e pietrischi, e due per il basalto. I primi due si trovano nella provincia di Vicenza (Marano Vicentino e Montecchio Maggiore), mentre per quanto riguarda gli altri due, uno è sempre nella provincia di Vicenza (Chiampo - Monte Madarosa) e uno in quella di Verona (Vestenanova). A San Giovanni Ilarione - Cattignano (VR) abbiamo invece una cava di basalto in gestione. Le ghiaie vengono trattate direttamente nei due siti estrattivi, mentre l'impianto per la lavorazione del basalto si trova solo a Vestenanova.



A livello di concessioni siamo in attesa di due rinnovi biennali di cava da parte degli uffici regionali competenti che sono sì disponibili, ma non molto organizzati: c'è poco personale e perciò si fa fatica ad avere delle risposte ben definite.

La nostra produzione annua non è elevatissima perché preferiamo concentrarci sulla qualità piuttosto che sulla quantità: si tratta all'incirca di 200.000 m³ di ghiaie (2008) e 600.000 ton di inerti di basalto (2008). In più ci sono 45.000 ton di asfalto

prodotto (2008). Quella di non aumentare troppo la produzione è stata una scelta ben precisa, per dare continuità alla nostra impostazione imprenditoriale storica: fare bene quello che facciamo. Anche in periodi in cui il mercato delle costruzioni, specialmente quello immobiliare, era un po' drogato e lasciarsi prendere la mano era molto facile, noi ci siamo sforzati di tenere i piedi per terra. Rispetto ai nostri concorrenti questo ci sta permettendo di risentire della crisi economica attuale in maniera molto più lieve. Ovviamente non possiamo dire di non esserne toccati, ma francamente ci aspettavamo dei cali molto più drastici: in realtà anche lo scorso anno siamo riusciti a registrare risultati abbastanza positivi.





Che tipologia di materiale lavorate? E in che aree geografiche lo commercializzate?

Nicola Vaccari: Forniamo basalto anche per la realizzazione di opere ferroviarie. I capitolati di Rfi sono molto severi, ma la qualità del nostro prodotto è tale che ci permette di rispettarli senza difficoltà.

Tra l'altro sono orgoglioso di sottolineare che la nostra società è conforme già da moltissimi anni a quelle che poi sono diventate le normative Ce per i prodotti da costruzione.

Produciamo poi conglomerato bituminoso per piccole imprese che lo utilizzano in lavori privati o in lavori pubblici di dimensioni ridotte. In questo caso i capitolati, provenienti da comuni, enti provinciali o imprese stradali, sono numerosi e caratterizzati da richieste sempre diverse: per poter rispondere a tutte queste esigenze abbiamo predisposto un laboratorio interno, creando un catalogo di prodotti molto vasto.

Marco Vaccari: Il bacino geografico in cui vengono commercializzati i nostri prodotti è essenzialmente quello vicentino per le ghiaie e i conglomerati bituminosi e quello dell'Italia settentrionale per il ba-

salto. L'incidenza dei costi di trasporto è altissima e cercare di ampliare la commercializzazione degli inerti oltre determinate distanze chilometriche risulterebbe anti-economico e quindi privo di senso.

Il basalto rappresenta un discorso a parte perché, date le sue ottimali caratteristiche di resistenza, quello delle nostre zone ha un prezzo piuttosto alto, tale da permettere un margine di spesa più ampio per i trasporti.

Il nostro basalto viene perciò acquistato un po' in tutto il Nord-Italia per realizzare il ballast necessario per i sottfondi ferroviari, nonché per gli asfalti drenanti.

La società **Vaccari Antonio Giulio Spa** utilizza una particolare rete vagliante targata Eurogomma: realizzata in poliuretano superelastico ad alta resistenza all'usura, essa presenta un nuovo tipo di foratura, progettata e realizzata dal costruttore bergamasco attraverso l'utilizzo di un laser-jet a 5 assi.

Tale foratura può avere variazioni decimali, una caratteristica che comporta due grandi vantaggi:

- altissima selezione del materiale, poiché la rete è anti-intasante ed anti-impaccante;
- curva granulometrica perfetta e costante.

Le reti vaglianti Eurogomma





Come avvengono l'estrazione e la lavorazione del materiale?

Nicola Vaccari: Il materiale viene estratto con diverse metodologie a seconda dei diversi siti estrattivi: generalmente utilizziamo dei martelloni demolitori, ma in qualche caso, se la roccia è fessurata, la strappiamo anche semplicemente con la benna. In una cava di cui siamo soci utilizziamo invece l'esplosivo che tuttavia comporta una serie di problematiche non indifferenti dal punto di vista della sicurezza e della normativa.

A livello di impianti di frantumazione di materiali calcarei la nostra scelta è stata quella di sviluppare gli impianti internamente, servendoci di uno studio di progettazione che segue le nostre indicazioni.

Le attrezzature sono di vari costruttori: le abbiamo scelte una per una in modo che fossero in grado di rispondere al meglio alle nostre necessità e di garantirci uno sfruttamento ottimale delle potenzialità delle cave.

Abbiamo vari vagli della società americana Cedarapids, che abbiamo acquistato qui in Italia tramite la ditta ICM, nonché una serie di frantoi usati della

Brown Lennox, azienda ormai sciolta, che abbiamo completamente rinnovato, perché l'esperienza ci ha insegnato che per i nostri materiali sono ottimali.

Per lo stesso motivo nell'ambito degli idrocycloni abbiamo optato per il costruttore francese Sotres.

Marco Vaccari: La linea di frantumazione del basalto invece è completamente affidata a macchine Cedarapids. Siamo molto soddisfatti perché, nonostante il basalto sia materiale estremamente usurante, questi impianti non ci hanno mai dato alcun problema.

Un altro elemento molto importante di

questa linea di frantumazione è rappresentato anche dalle reti vaglianti Eurogomma che abbiamo acquistato di recente e che rappresentano una risposta eccellente ai problemi legati all'intasamento dei vagli. Nel caso del basalto infatti stiamo cercando di evitare la fase di lavaggio che è costosa e porta alla produzione di limi che poi vanno smaltiti.

La via secca è l'opzione migliore, ma col materiale non lavato si rischia di intasare e impaccare il vaglio: le particolari reti messe a punto da Eurogomma evitano invece questi pericoli e garanti-



scono la continuità del ciclo di lavoro, anche quando si ha a che fare con materiale inumidito dalle intemperie. Sono pochi mesi che abbiamo questi prodotti, però per adesso il nostro operatore ne parla con molto entusiasmo.

Per l'escavazione e il trasporto interno al cantiere ci avvaliamo di macchine Caterpillar, mentre per il trasporto all'esterno utilizziamo mezzi Fiat. Abbiamo scelto di affidarci sostanzialmente a questi due costruttori perché con i loro mezzi ci siamo trovati bene da subito e a nostro avviso danno garanzie di robustezza e di durata.

Prima avete accennato al vostro laboratorio interno: potreste dirci qualcosa di più?

Nicola Vaccari: Nel nostro laboratorio interno lavoriamo in cinque, me compreso.

Svolgiamo diverse attività, a partire da progettazioni ad hoc: non di rado capita che si presentino clienti con un problema da risolvere e che ci chiedano un consiglio sul prodotto migliore da utilizzare per risolverlo.

A questo punto noi realizziamo dei mix design su misura, con consulenze e so-

luzioni personalizzate.

Nel nostro catalogo abbiamo già molti prodotti marcati CE (22/24 solo per l'asfalto) e quindi partiamo già da un buon ventaglio di possibilità: nel caso però che fra questi prodotti non ce ne sia neanche uno adeguato alle necessità degli utenti, non abbiamo problemi a metterne a punto uno completamente nuovo. Il laboratorio, entrato in attività nel 2004, ha rappresentato un sacrificio sia in termini di tempo che di investimenti economici, ma siamo molto soddisfatti di averlo predisposto, perché ci ha consentito di effettuare un grande salto di qualità (oltretutto nello stesso periodo abbiamo ottenuto la certificazione da ICMQ, un altro passo importante) e ci ha aperto nuove opportunità di mercato.

Parliamo di ripristini ambientali

Marco Vaccari: Nel momento in cui si presentano richieste per le concessioni di cava e per i rinnovi è sempre necessario sottoporre progetti articolati per i ripristini ambientali.

È un aspetto di cui onestamente ci occupiamo molto volentieri perché per noi è importante dimostrare che siamo ca-

paci di sfruttare le potenzialità del territorio e poi di restituirlo alla collettività non solo senza danni irreversibili, ma anche arricchendolo di nuove opportunità. Se si lavora bene, la cava può essere una risorsa a tutti gli effetti e penso che in tal senso i 4 siti di nostra proprietà già ripristinati o in fase avanzata di ripristino siano una buona testimonianza.

Si tratta delle tre cave di basalto di Gambellara (VI), Altavilla Vicentina (VI) e Marostica (VI) e della cava di ghiaie di Carmignano di Brenta (PD).

Li abbiamo ripristinati copiando la morfologia del territorio naturale, a cui abbiamo cercato di ridare l'identità originaria.

Nicola Vaccari: In generale la nostra politica è quella di destinare le nostre cave a recuperi tradizionali, quali l'agricoltura o la riforestazione, al fine di evitare polemiche e rischi di speculazioni edilizie.

Mentre in passato abbiamo scelto di cedere la proprietà di questi ex siti ai Comuni, attualmente la nostra politica è quella di tenerli, in quanto ci siamo resi conto che, anche con le migliori intenzioni, le istituzioni non sono in grado, né economicamente né politicamente, di portare avanti i progetti di recupero ambientale nel migliore dei modi possibili.



Cave e legislazione: un rapporto non sempre facile

Marco Vaccari: Sono Vice-Presidente dell'Albo dei Cavatori Veneti e quindi conosco bene le problematiche connesse alla necessità di confrontarsi con normative molto frammentate e fortemente connotate a livello regionale.

A ciò va aggiunto il fatto che le attività estrattive sono da sempre circondate da pregiudizi e giudicate in modo negativo da parte dell'opinione pubblica. In realtà le cave rispondono a precise richieste di materiale da parte del mercato e rappresentano un volano imprescindibile per tutto l'universo delle costruzioni. Senza inerti non si costruisce nulla. Solo che la mancanza di punti di riferimento precisi a livello legislativo rende molto difficile pianificare investimenti per lo sviluppo delle attività estrattive: in Veneto ad esempio la normativa sulle cave è del 1982 ed è ancora provvisoria. In questi anni è stata modificata numerose volte ma mai in maniera definitiva e soprattutto senza mai adeguarsi alle reali necessità del mondo estrattivo. Nessuno pretende di sfruttare il territorio in maniera selvaggia e indisciplinata, perché siamo tutti d'accordo sul fatto che sarebbe profondamente sbagliato: vorremmo solo poter lavorare tranquillamente, senza il rischio di vederci ritirare le concessioni a metà della coltivazione di una cava.

L'Albo dei Cavatori Veneto in questo senso è uno strumento prezioso, perché ci permette di far sentire la nostra voce presso le istituzioni e anche di intrecciare collaborazioni importanti con associazioni quali il WWF o Legambiente. Inoltre attraverso l'Albo dei Cavatori svolgiamo anche attività di formazione, approfondendo in incontri ad hoc delle tematiche di attualità per il nostro settore, come le evoluzioni della normativa o la marcatura CE, oppure organizzando corsi sulla sicurezza e sull'uso dei macchinari. ■



Distributore per l'Italia



**CIEMME
EQUIPMENTS**
www.ciemme-equipments.com

Polvere sotto controllo

Ugelli speciali con inserti in ceramica producono un getto d'acqua finemente nebulizzato, in grado di abbattere le particelle di polvere alla loro sorgente e impedirne la diffusione nell'aria circostante.



TECHNOALPIN
pro air solutions
www.technoalpin.com